

TEATRO STORCHI

«Sweet Home Utopia»: dialoghi e letture per immaginare l'Europa

Sassoon, Savater e Marzano per parlare di democrazia
accompagnati da brani scelti e interpretati da Lino Guanciale

Damiano Pellegrino

«Occorre tornare per strada. L'unico modo per combattere i processi di semplificazione politica è non chiudersi in percorsi di elaborazione intellettuale elitaria». Il Vie Festival sembra quasi seguire le parole di Lino Guanciale e apre il proprio programma con l'incontro "Sweet Home Utopia. Dialogo tra Europa e democrazia", stasera alle 21 al Teatro Storchi di Modena. Aperto a tutta la cittadinanza e con la partecipazione di Donald Sassoon e Fernando Savater e con letture curate ed eseguite dallo stesso Guanciale. Che cosa ci fanno sul palco di un teatro un docente di storia europea comparata e un filosofo e romanziere spagnolo, amante di Borges e tra le voci più autorevoli del pensiero libertario? Allievo del celebre Eric Hobsbawn, autore di un testo fondamentale come "Il secolo breve", Donald Sassoon ha indagato la storia della sinistra e nella sua ultima pubblicazione, "Sintomi morbosi", riflette su fenomeni come la xenofobia, il razzismo, il nazionalismo, che attanagliano un territorio europeo sempre più agonizzante e sulla perdita di fiducia nei confronti della democrazia rappresentativa.

La parola "etica", invece, è al centro delle riflessioni di Fernando Savater e ritorna nel suo celebre libro degli anni novanta "Etica per un figlio", nel quale la libertà au-

spicata da un adolescente si interpreta da Lino Guanciale a un costante apprendimento del saper vivere. Oltre ai due studiosi sul palco interverrà anche la filosofa Michela Marzano, che darà al dibattito un respiro più ampio grazie alle sue ricerche orientate alla questione del corpo, della fragilità e vulnerabilità dell'essere umano.

Se lo spettacolo dal vivo rimane il fulcro linguistico Vie Festival, tuttavia per questa prima serata il teatro prova ad aprirsi alla città come un polmone culturale, una sorta di "agorà" nella quale dare vita in maniera diretta e inclusiva a una comunicazione complessa tra i cittadini. In questo senso per affrontare un dibattito sull'Europa, e in particolare su alcune questioni del nostro presente, urge un luogo in cui ci si possa incontrare e discutere proprio come in una piazza. Tornare per strada allora, o meglio spalancare le porte del teatro, può far circolare aria nuova e consentire alla scena di guardare oltre alla semplice produzione di spettacoli: l'inaugurazione della quindicesima edizione di Vie Festival vuole dunque essere un tentativo di intrecciare parabole intellettuali e artistiche, sapendo che l'uso di parola da un palco è già un esercizio di libertà.

L'attitudine all'indignazione, così facile al tempo dei click, e il dilagare di populismi e spinte nazionalistiche viene messa in discussione attraverso il percorso di letture

interpretate da Lino Guanciale che si alterna alle voci di Sassoon, Marzano e Savater. Tra i brani scelti ci saranno alcuni stralci da Swift, da "Una certa idea di Europa" di George Steiner e dallo spettacolo "Il ratto d'Europa. Per una archeologia dei saperi comunitari" del regista Claudio Longhi, prodotto da Ert nel 2013, proveranno a incrociare le considerazioni dei tre intellettuali. «È un fatto che il nostro momento storico presenti delle inquietanti ma non ancora preoccupanti somiglianze con il primo trentennio del Novecento», prosegue l'attore. «La cosa interessante da un punto di vista politico è capire quanto sia decisivo riprendere in mano i testi dei padri fondatori dell'idea di Europa figlia del secondo conflitto mondiale». Si può parlare ancora oggi di un'identità europea? In che modo viene visto l'ideale comunitario dagli Stati membri? Affrontare alcune questioni, presumibilmente destinate a restare insolubili, può significare anche ripercorrere una buona parte di letteratura che ha tracciato un solco attorno a un discorso che lega il territorio, l'identità, vecchie e nuove comunità. —

LINO GUANCIALE
L'ATTORE PROTAGONISTA
DEL DIBATTITO INAUGURALE

Il teatro prova ad aprirsi alla città come un polmone culturale, una sorta di "agorà" per i cittadini

ALTRE VELOCITÀ

Tre giovani "penne" tra le quinte

Vie giunge alla sua XV edizione. Anche quest'anno la "redazione intermittente" di Altre Velocità accompagnerà il lettore della Gazzetta fra spettacoli, incontri e retroscena del festival. Tre giovani "penne", impegnate in un laboratorio di giornalismo critico, con lo sguardo puntato al teatro.